

RIPARTIRE DAL TERRITORIO

Intervista al Ministro Piantedosi: appello ai sindaci per un nuovo protagonismo



Di Antonio Picariello

Orgogliosamente irpino. Amante della sua terra. Il ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi** non può farne a meno: torna ogni volta che può, nonostante i tanti impegni.

L'Irpinia è identità, cultura, tradizioni, dice. “I suoi confini istituzionali - osserva - non sono tracciati in modo artificioso sulla carta, ma ripercorrono il perimetro di un territorio che ha caratteristiche peculiari”. Nella sala “De Mita” del carcere Borbonico, ospite della Due Giorni del Corriere dell'Irpinia, il capo del Viminale risponde alle domande del direttore **Gianni Festa**.

L'Irpinia è bella, però sofferente, si spopola, si desertifica. Che fare? “Le aree interne possono rinascere”, afferma Piantedosi. “Credo che in Irpinia si possa costruire qualcosa di positivo: è sempre stata terra di grande passione politica, di grande partecipazione e di personalità politiche eccezionali”. Il ministro ammette che ci sono oggi disaffezione alla politica e astensionismo elettorale: “Sono purtroppo estesi a tutto il territorio nazionale. Vuol dire che i territori e le comunità avvertono la crisi dei soggetti politici che devono rappresentarli. In Irpinia questo rap-

porto si può ricostruire”.

La politica può fare il miracolo se è buona politica, la crisi dei partiti e della politica - è il tema del convegno - è preoccupante: “Non dobbiamo lasciarci scoraggiare da un'analisi pessimistica della politica, assecondare una visione declinante della politica. Per alcune forze politiche tradizionali sono venute meno le ragioni dello stare insieme, seppure non ci sono più i partiti tradizionali del Novecento ma ce ne sono altri. I partiti di governo - all'Esecutivo partecipo da tecnico, in piena sintonia con il centrodestra - stanno insieme, ad esempio, da circa trent'anni. Fratelli d'Italia è nato quindici anni fa”.

Il processo di trasformazione politica è insomma naturale: a fronte di nuovi bisogni e sensibilità ci vogliono nuove risposte, nuovi contenitori politici, una nuova politica. L'Irpinia è un laboratorio politico. Lo è sempre stata. “Mio padre - racconta il ministro - portava a casa ogni giorno la mazzetta di giornali, ovviamente c'era anche il Corriere dell'Irpinia, testata storica del territorio. Mio padre (Mario Piantedosi, docente, direttore didattico, intellettuale ndr) faceva



parte della generazione di irpini a cui piaceva pensare. Anche oggi dovremmo portare il cuore e la testa oltre il quotidiano per avere una visione di futuro". Ma per realizzare la visione, un progetto di sviluppo, ci vuole altro.

"Le risorse finanziarie - sottolinea il capo del Viminale - sono molteplici. Ci vuole capacità amministrativa per utilizzarle. Molti progetti finanziabili col Pnrr sono finiti nel nulla a causa dell'endemica, intrinseca impossibilità amministrativa di metterli in pratica. Mi auguro che la nuova gestione regionale valorizzi la classe dirigente del territorio".

Dal territorio si riparte: "Il Trentino, negli anni Cinquanta, - fa notare il ministro - era affetto da un furioso spopolamento. Grazie anche all'autonomia statutaria della Regione, riuscirono a investire sul turismo, sull'enogastronomia. Oggi il Trentino è tra i territori più ricchi d'Europa".

In Irpinia, le infrastrutture sono la chiave di volta della rinascita.

Però l'Alta Capacità e la Piattaforma logistica in Valle Ufita non sono sufficienti allo sviluppo se poi l'Irpinia non ha buoni collegamenti al suo interno e con l'esterno, con Bene-

vento, con Salerno, con il Sud. Sarebbe utile, secondo Piantedosi, "una metropolitana di superficie che unisca realmente il territorio". Intanto, le emergenze: quella idrica, questione annosa, forse troppo trascurata dalla politica locale, commenta il ministro. La politica deve fare la sua parte: "Per aiutare il territorio irpino, è fondamentale - è il monito del ministro - un rapporto sinergico tra Stato, Regioni e Comuni. Inoltre servirebbe un coordinamento più ampio possibile di area vasta, una regia, una assemblea territoriale strategica degli enti locali che superi il campanilismo".

Piantedosi non è il candidato del centrodestra alla

*"Mi auguro
che la nuova
gestione
regionale
valorizzi la
classe
dirigente del
territorio"*

LE PROPOSTE

- Contrastare lo spopolamento puntando sulla partecipazione politica e sulla valorizzazione delle risorse locali
- Trasformare l'Irpinia in un laboratorio di buona politica e nuove forme di rappresentanza
- Creare un coordinamento di area vasta tra Stato, Regioni e Comuni, con una regia strategica condivisa
- Valutare la creazione di una metropolitana di superficie che attraversi il territorio irpino
- Migliorare la capacità gestionale dei Comuni, evitando di disperdere le risorse disponibili (es. PNRR)
- Rafforzare i modelli di prevenzione sociale (es. modello Caivano: sport, luoghi di aggregazione, attività educative per i giovani).
- Diffondere la cultura della legalità attraverso l'educazione nelle scuole in collaborazione con le forze di polizia.

presidenza della Regione. Ha declinato più volte l'invito. A guidare la coalizione sarà un civico? "Potrebbe. Poi, per carità, la discussione può riservare sorprese, ma non credo", taglia corto il ministro. Piantedosi rimane al Viminale. "La legalità - spiega - non è una parola astratta. La legalità è cultura. Perché là dove c'è opacità, dove non si capisce bene come vengono prese le decisioni o come vengono spesi i soldi, cresce la sfiducia. E con la sfiducia cresce anche la disaffezione verso lo Stato, la distanza dei cittadini dalla politica e dalle istituzioni. La gente deve sentire che chi governa lo fa nell'interesse di tutti". Ripartire dal territorio e della legalità.

Piantedosi insiste sull'importanza della presenza delle istituzioni sul territorio, sulla valorizzazione

dei Comuni e sulla funzione imprescindibile delle Prefetture. I Prefetti hanno il compito di garantire continuità e coerenza nell'azione amministrativa, soprattutto quando la politica locale attraversa momenti di crisi. Pensiamo alla città di Avellino: se il sindaco cade, la gestione commissariale assicura che le funzioni essenziali non vengano interrotte. Il Prefetto è un punto di riferimento non solo per l'ordine pubblico, ma per la sussidiarietà, cioè per assicurare che le istituzioni funzionino quando i circuiti democratici incontrano difficoltà. Si sa, Piantedosi tifa Avellino: "Credo la nostra squadra possa ambire alla Serie A: le prime partite di questa stagione hanno dato qualche soddisfazione, ma il cammino è lungo. Incrociamo le dita". Altra passione del ministro è la bicicletta: "Mi aiuta a rilassare la mente e a godere della bellezza del territorio. Ho avuto la fortuna di scoprire l'Irpinia anche grazie alla bicicletta. E' un posto straordinario", conclude orgoglioso, accennando un sorriso, come sempre fa quando parla della sua terra.